

che le forman le lettere, e scovera da quel sostegno, che le compongono le virtù, spesso suol dare in debolezze, da farne vergognare, o la Fortuna, da cui fu ricevuta, o la Profapia, da cui fu ereditata. Ond'è, che sempre si abbia a ricorrere a quel gran pregio, che solo puo dirsi nostro, perche da noi acquistato; e per cui ciò, che da noi fu ottenuto, non faticato, riceve splendore; o se ottenuto non fu, ottiene almen supplemento.

Tra le molte non però, che ò avuta io la buona sorte di consegnarne a Personaggi di alto affare, a cui la nascita diè la grandezza, e la virtù corona, ragguardevoli non meno per chiarezza di nobil sangue, che per eminenza di straordinario sapere, incliti insomma per merito, e contraddistinti per posto; Non è la meno fortunata questa presente Opera, che ardisco di dedicare a Voi, BENIGNISSIMO SIGNORE; come quella, che nella vostra sola persona felicemente riavviene, e grandezza di animo, corrispondente al nobilissimo istinto della generosa Profapia; e singolarità di dottrina, adeguata alla moltitudine delle cariche, ed alla gravezza delle sostenute fatiche; e in fine avvenenza di genio, per cui si manifesta, non esser sempre vero, che la scienza gonfi chi la possiede, e che la nobiltà renda